

La Repubblica 24 Dicembre 2008

Mafia di Torretta, nove condannati scagionato l'ex sindaco di Baucina

Mezzo secolo di carcere per i mafiosi di Torretta, la zona franca creata dal boss Salvatore Lo Piccolo per gestire i nuovi affari con i «cugini» americani. Il giudice dell'udienza preliminare Vittorio Anania ha condannato nove persone, ma ha scagionato dall'accusa di concorso esterno in associazione mafiosa Rosario Bordonaro, l'ex sindaco di Baucina che era rimasto coinvolto nell'inchiesta della polizia per il suo ruolo di dirigente dell'ufficio tecnico del Comune di Torretta. Assoluzione anche per Antonino Di Maggio, ritenuto esponente del clan chefa capo a Vincenzo Brusca.

Calogero Mannino è stato condannato a sette anni, Calogero Caruso e Stefano Mannino a 6 anni e 8 mesi, Rosario Mignano a cinque anni. Un filone dell'inchiesta, condotta dai pm Domenico Gozzo, Maurizio de Lucia e Lia Sava ha riguardato pure Pierino Di Napoli: il boss di Malaspina, considerato anche il reggente del mandamento della Noce, è stato condannato dal gup Anania a 6 anni e 3 mesi, la stessa condanna di Giovanni Sirchia. A Matteo La Barbera sono stati invece inflitti 6 anni e 8 mesi: è accusato di aver riciclato i soldi del padre, il boss Michelangelo, nel panificio "La casetta delle delizie", di via Leonardo da Vinci 599. Pietro La Barbera, che rispondeva della stessa accusa, è stato condannato a tre anni.

Il gup ha riconosciuto il diritto al risarcimento per le parti civili costituite in giudizio: la Provincia di Palermo (che ha ottenuto una provvisionale di diecimila euro), e le associazioni Addiopizzo, Federazione antiracket, Sos Impresa, Confindustria Palermo, Confcommercio, Centro studi Pio La Torre, che riceveranno una provvisionale di seimila euro ciascuna. «Questo risarcimento verrà utilizzato per la diffusione della cultura della legalità, soprattutto fra i giovani — dice il presidente della Provincia, Giovanni Avanti — una serie di iniziative stanno per essere varate dall'assessorato alla Sicurezza, antiusura e antiracket, guidato dal vicepresidente Piero Alongi».

Il blitz scattò nell'estate del 2007. Le indagini della sezione Criminalità organizzata della squadra mobile avevano scoperto che la famiglia di Torretta era parte del grande mandamento di Passo di Rigano-Boccadifalco. Le prove hanno portato alla condanna dei padrini, ma per il giudice non sono state sufficienti per dimostrare la «disponibilità» di Bordonaro nei confronti dei boss: dopo il blitz, il funzionario era stato sospeso dalla carica di sindaco di Baucina, ma qualche mese dopo già il tribunale del riesame aveva annullato l'ordine di arresto. Ed era arrivato anche il reintegro nella poltrona di primo cittadino.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS